

Dopo Kazan, il Mondo dei BRICS conta fino a 36. Putin: “Siamo nazioni indipendenti e sovrane contro il neocolonialismo”

comedonchisciotte.org/dopo-kazan-il-mondo-dei-brics-conta-fino-a-36-putin-siamo-nazioni-indipendenti-e-sovrane-contro-il-neocolonialismo

25 ottobre 2024



Pubblichiamo la traduzione integrale dell'intervento del Presidente russo Vladimir Putin sui risultati del vertice Brics di Kazan, iniziato il 22 e terminato ieri 24 ottobre.

Vladimir Putin: Illustri Signore e Signori!

Il XVI Vertice BRICS si è appena concluso con successo.

Si è trattato del culmine della presidenza russa di uno degli eventi più importanti del calendario politico globale.

Ho detto più volte che la Russia ha affrontato la presidenza dei BRICS in modo responsabile. In tredici città russe si sono tenuti più di 200 eventi. In particolare, si sono tenute numerose riunioni di ministri di settore, varie conferenze, seminari ed il Business Forum. Anche i giochi sportivi si sono svolti con grande successo.

Quest'anno abbiamo lavorato con un'organizzazione rinnovata e ampliata e la Russia, in qualità di presidente, ha fatto tutto il possibile per garantire che i nuovi membri si unissero alla nostra famiglia nel modo più rapido e organico possibile. E a mio parere, ci siamo riusciti.

I nuovi membri hanno visto e capito che è possibile lavorare e ottenere risultati all'interno dei BRICS. Hanno percepito che la cosa più importante nella nostra associazione è il rispetto gli uni degli altri e la considerazione obbligatoria degli interessi reciproci.

Posso affermare con soddisfazione che tutti loro hanno partecipato molto attivamente ai forum di lavoro e proposto idee e iniziative utili e promettenti.

Per quanto riguarda il Vertice di Kazan in sé, vi hanno preso parte delegazioni di 35 Stati e sei organizzazioni internazionali, come già sapete. Questa ampia rappresentanza dimostra chiaramente l'autorità e il ruolo dei BRICS ed il crescente interesse per la cooperazione fra Stati che stanno effettivamente perseguendo politiche veramente indipendenti e sovrane.

Ognuno di questi Paesi ha un proprio percorso di sviluppo, propri modelli di crescita economica, una ricca storia e cultura. È in questa diversità di civiltà e nella combinazione unica di tradizioni nazionali che, ovviamente, risiede la forza e l'enorme potenziale di cooperazione non solo all'interno del quadro BRICS, ma anche all'interno dell'ampia cerchia di Paesi che condividono gli obiettivi e i principi dell'organizzazione.

Il programma del vertice è stato molto ricco. I Paesi membri dei BRICS hanno tenuto riunioni in piccoli e grandi gruppi, concentrandosi su temi di attualità delle attività dei BRICS e sulle prospettive di espansione della partnership in tre aree principali: politica e sicurezza, commercio e investimenti, questioni culturali e umanitarie.

Come da tradizione, si è tenuto anche un incontro in formato outreach/BRICS Plus. Questo formato si è dimostrato valido e offre già l'opportunità di un dialogo diretto e aperto tra i membri dell'associazione e i nostri amici e partner del Sud e dell'Est globale.

Quest'anno, la Presidenza russa ha invitato a questo incontro i leader dei Paesi della CSI, così come le delegazioni di molti Stati asiatici, africani e latinoamericani, e i capi degli organi esecutivi di diverse organizzazioni internazionali.

Abbiamo scambiato opinioni sui principali problemi internazionali, con particolare attenzione all'aggravarsi della situazione in Medio Oriente.

Abbiamo anche considerato le prospettive di interazione tra i membri dei BRICS e i Paesi del Sud e dell'Est globale, nell'interesse di uno sviluppo sostenibile inclusivo.

L'aspetto principale è che tutti gli incontri e gli eventi che ho appena menzionato si sono svolti nel tradizionale modo imprenditoriale e aperto dei BRICS, in un'atmosfera di comprensione reciproca. Questo approccio costruttivo al lavoro comune ci ha permesso di discutere a fondo un'ampia gamma di questioni nel corso di tre giorni.

Il vertice ha approvato la Dichiarazione BRICS di Kazan, che ha riassunto i dibattimenti. A nostro avviso, si tratta di un documento concettuale completo con un'agenda positiva che guarda al futuro. È importante che ribadisca l'impegno di tutti i nostri Stati a costruire un ordine mondiale più democratico, inclusivo e multipolare, basato sul diritto internazionale e sulla Carta delle Nazioni Unite, nonché la determinazione comune a opporsi alla pratica delle sanzioni illegittime e ai tentativi di minare i valori morali tradizionali.

I Paesi BRICS si impegnano ad approfondire la partnership nella sfera finanziaria. Continueremo a rafforzare la comunicazione interbancaria e a creare meccanismi di regolamento reciproco nelle valute nazionali che siano indipendenti dai rischi esterni.

Vorrei anche sottolineare che durante il vertice io e i miei colleghi abbiamo discusso in dettaglio i possibili sforzi congiunti per stimolare ulteriormente gli investimenti per un'ulteriore crescita economica nei Paesi BRICS e nei Paesi del Sud e dell'Est globale. Lo faremo, tra l'altro, con l'aiuto della Nuova Banca di Sviluppo e della sua Presidente, Dilma Rousseff.

La Russia ha proposto di prorogare la presidenza della signora Rousseff.

Tenendo presente che quest'anno il Brasile presiede il G20, l'anno prossimo prenderà il testimone da noi e guiderà i BRICS. Non nascondo che conosciamo la situazione attorno ai confini della Russia e non vogliamo trasferire tutti i problemi ad essi associati alle istituzioni a cui noi stessi siamo interessati. Ci occuperemo dei nostri problemi e li affronteremo da soli.

Ci sono buone prospettive per rafforzare la cooperazione settoriale, realizzare nuovi progetti nell'industria, nell'energia, nella logistica, nell'alta tecnologia e in molte altre aree chiave e, naturalmente, per intensificare la cooperazione tra i nostri Paesi nella cultura, nella scienza, nello sport, per le politiche riguardanti i giovani e la società civile.

A Kazan abbiamo confermato che il BRICS non è un circuito chiuso, è aperto a tutti coloro che condividono i valori del BRICS ed i suoi membri sono pronti a lavorare per trovare soluzioni comuni senza imposizioni dall'esterno o tentativi di imporre solo approcci ristretti a chiunque.

I BRICS non possono che rispondere alla crescente domanda di cooperazione nel mondo. Di conseguenza, abbiamo prestato particolare attenzione alla questione della possibile espansione dei BRICS attraverso l'istituzione di una nuova categoria di Stati partner.

Durante questi giorni, i leader e i membri delle delegazioni hanno avuto molti incontri informali. Si sono tenuti molti incontri bilaterali, contatti e dibattiti. La nostra delegazione ha cercato di incontrare i leader della maggior parte dei Paesi partecipanti.

Signore e signori!

Il Vertice è terminato. Vorrei ringraziare ancora una volta tutti i colleghi che sono venuti a Kazan per il loro contributo al nostro lavoro comune. E vorrei sottolineare che credo sia stato molto importante.

Per tutta la durata della nostra Presidenza, abbiamo sentito il sostegno energico dei nostri partner. Questo è importante, soprattutto perché il nostro lavoro non finisce con la conclusione del Vertice. Ci sono diverse attività congiunte importanti da intraprendere prima della fine dell'anno. Come ho già detto, il prossimo anno passeremo il testimone della Presidenza Brics al Brasile.

Naturalmente, forniremo ai nostri amici brasiliani tutto l'aiuto e l'assistenza necessari. Continueremo a coordinarci strettamente con tutti i partner al fine di rafforzare ulteriormente la cooperazione nell'ambito di questa associazione.

E naturalmente, vorrei cogliere l'occasione per ringraziare sinceramente la leadership del Tatarstan e l'Ufficio del Sindaco di Kazan per la loro ospitalità e il loro impegno nel creare condizioni confortevoli per il nostro lavoro comune.

Vorrei scusarmi con i cittadini di Kazan per alcuni disagi che hanno dovuto affrontare: lo spostamento dei cortei di auto, la chiusura, a quanto mi risulta, di alcune autostrade. Ma voglio garantirgli che questi sacrifici non sono state vani.

Voglio ringraziarli per aver creato condizioni così favorevoli al nostro lavoro. Vi ringrazio molto.



Domanda: Anton Vernitsky, Canale Uno.

Vladimir Vladimirovich, ci parli della cooperazione finanziaria tra i Paesi BRICS. È stata discussa una piattaforma di investimento comune? E si è discusso di creare un sistema di pagamento alternativo, di un'alternativa a SWIFT? Grazie.

VLADIMIR PUTIN: Per quanto riguarda SWIFT ed eventuali alternative, non abbiamo creato e non stiamo creando alcuna alternativa, ma tuttavia la questione è molto importante oggi, e uno dei problemi principali è quello dei regolamenti. Ecco perché ci stiamo muovendo verso l'uso delle valute nazionali, è risaputo.

Per quanto riguarda i sistemi di regolamento, utilizziamo il sistema russo già consolidato di scambio di informazioni finanziarie, creato dalla Banca Centrale della Russia. Anche gli altri Paesi membri del BRICS hanno i loro sistemi, li utilizzeremo, li stiamo già utilizzando e svilupperemo questa cooperazione.

Ma non stiamo ancora inventando un sistema comune, quello che abbiamo è, in linea di principio, sufficiente, dobbiamo solo prendere decisioni tempestive e appropriate a livello amministrativo. Ne abbiamo discusso anche con i nostri colleghi e seguiremo questa strada.

Domanda: Salve!

RIA Novosti, Ilya Ezhov.

Vladimir Vladimirovich, il forum di Kazan è stato il primo vertice dei BRICS, non come gruppo di cinque Paesi, ma come organizzazione con una geografia più ampia. Allo stesso tempo, i colloqui su una possibile espansione continuano e i suoi colleghi, anche oggi, hanno ripetutamente affermato di essere pronti a lavorare più da vicino con i BRICS. È stato studiato anche il formato di un Paese partner dei BRICS.

A questo proposito, potrebbe spiegarci come sta procedendo il lavoro in questa direzione, qual è stato il principale segnale dato dal vertice di Kazan su una ulteriore espansione dei BRICS?

Grazie.

Putin: In effetti, come ho già detto, molti Paesi stanno mostrando interesse a lavorare in questa associazione. 35 Paesi hanno partecipato agli eventi di Kazan, e abbiamo concordato con i nostri partner che nella prima fase, intendo una possibile espansione, seguiremo il percorso di concordare un elenco di Paesi partner. Tale elenco è stato concordato.

Alcuni Paesi che hanno partecipato a questi eventi – quelli di oggi e di ieri – ci hanno trasmesso le loro proposte e la loro richiesta di partecipazione completa al lavoro dei BRICS.

Più avanti, la situazione si svilupperà come segue: invieremo un invito e una proposta ai futuri Paesi partner per partecipare al nostro lavoro in questa veste e, dopo aver ricevuto una risposta favorevole, annunceremo chi fa parte della lista. Sarebbe semplicemente scorretto farlo ora, prima di ricevere una risposta. Anche se tutti questi Paesi hanno praticamente fatto richiesta in momenti diversi.

Domanda: Buonasera!

Viktor Sineok, Izvestia.

È noto che durante i vostri numerosi incontri bilaterali è stato sollevato il tema del conflitto in Ucraina. Mi dica, in che modo avete discusso di ciò che sta accadendo nella zona NWO? Secondo lei, cosa pensano i partner con cui ha parlato di questo conflitto e hanno parlato di sostegno al nostro Paese?

VLADIMIR PUTIN: Tutti sono favorevoli a porre fine al conflitto il prima possibile e preferibilmente con mezzi pacifici.

Sapete che la Repubblica Popolare Cinese e il Brasile hanno lanciato un'iniziativa all'Assemblea Generale di New York. Molti Paesi BRICS sostengono queste iniziative e noi, a nostra volta, siamo grati ai nostri partner per aver prestato attenzione a questo conflitto e per aver cercato dei modi per risolverlo.

Domanda (tradotta): Keir Simmons, NBC News.

Signor Presidente, le immagini satellitari suggeriscono che le truppe nordcoreane si trovano in Russia. Cosa ci fanno e non si tratta di una grave escalation della guerra in Ucraina?

Signor Presidente, mancano poche settimane alle elezioni americane. La Russia è nuovamente accusata di ingerenza, si dice che lei abbia avuto conversazioni private con l'ex Presidente Trump. Ha avuto conversazioni con lui e di cosa avete parlato?

VLADIMIR PUTIN: Inizio con la prima parte della sua domanda.

Le immagini sono una cosa seria. Se ci sono immagini, significano qualcosa.

Vorrei attirare la sua attenzione sul fatto che non sono state le azioni della Russia a portare all'escalation in Ucraina, ma il colpo di Stato del 2014, sostenuto principalmente dagli Stati Uniti. È stato persino annunciato pubblicamente quanto denaro l'allora Amministrazione statunitense abbia speso per preparare e organizzare questo colpo di Stato. Non è forse questo un percorso di escalation?

E poi siamo stati ingannati per otto anni quando hanno detto che tutti volevano risolvere il conflitto in Ucraina con mezzi pacifici, attraverso gli accordi di Minsk. In seguito, e sono sicuro che l'abbia sentito anche lei, alcuni leader europei hanno detto apertamente che ci stavano ingannando perché stavano usando quel tempo per armare l'esercito ucraino. Non è vero? Lo è.

Gli ulteriori passi verso l'escalation sono stati che i Paesi occidentali hanno iniziato ad armare attivamente il regime di Kiev. A cosa si è arrivati? Al coinvolgimento diretto delle truppe della NATO in questo conflitto. Perché sappiamo cosa si fa e come si fa quando vengono lanciati veicoli marini senza equipaggio nel Mar Nero. Sappiamo chi è presente, da quali Paesi europei della NATO e come svolge questo lavoro.

Lo stesso vale per gli istruttori militari, non mercenari, ma personale militare. Lo stesso vale per l'uso di armi di precisione, compresi missili come ATACMS, Storm Shadow e così via. I militari ucraini non possono farlo senza la ricognizione spaziale, l'individuazione dei bersagli e software di produzione occidentale – e solo con la partecipazione diretta di ufficiali dei Paesi della NATO.

Per quanto riguarda le nostre relazioni con la Repubblica Popolare Democratica di Corea: come sapete, credo che il nostro Trattato di Partenariato Strategico sia stato ratificato proprio oggi. C'è l'articolo 4, e non abbiamo mai dubitato che la leadership nordcoreana prenda sul serio i nostri accordi. Ma quello che facciamo e come lo facciamo dipende da noi, nell'ambito di questo articolo. Per prima cosa dobbiamo condurre negoziati appropriati sull'attuazione dell'articolo 4 di questo trattato, ma siamo in contatto con i nostri amici nordcoreani e vedremo come si svilupperà questo processo.

In ogni caso, l'esercito russo sta agendo con fiducia in tutte le direzioni, è noto, nessuno lo nega, sta avanzando in tutte le parti del fronte. Sta lavorando attivamente anche nella zona di Kursk: alcune unità dell'esercito ucraino che hanno invaso la regione di Kursk sono bloccate e circondate, circa duemila persone. Si sta tentando di sbloccare la situazione sia dall'esterno che di sfondare dall'interno – finora senza successo.

L'esercito russo ha iniziato a colpire questo gruppo.

Per quanto riguarda i contatti con il signor Trump, si tratta di una questione che è stata costantemente discussa per più di un anno. Un tempo accusavano noi e lo stesso Trump di avere a che fare con la Russia. Poi, a seguito delle indagini negli Stati Uniti, tutti sono giunti alla conclusione, anche nel Congresso, credo, che si tratta di un'assurdità assoluta, che non è mai accaduto nulla del genere. Non è successo prima e non succede adesso.

Il modo in cui le relazioni tra Stati Uniti e Russia saranno costruite dopo le elezioni dipende principalmente dagli Stati Uniti. Se gli Stati Uniti sono aperti a costruire relazioni normali con la Russia, noi faremo lo stesso. Se non lo sono, non lo faremo. Ma questa è una scelta che spetta alla futura Amministrazione.

Domanda: Buonasera!

Pavel Zarubin, canale televisivo Rossiya.

Possiamo continuare il tema delle conversazioni con Trump? L'ex Presidente degli Stati Uniti e attuale candidato alla Presidenza degli Stati Uniti ha detto che in una delle sue conversazioni telefoniche con lei avrebbe minacciato di colpire il centro di Mosca. È vero?

E in generale, è possibile minacciarla? Le minacce contro di lei funzionano? E cosa ne pensa del fatto che nella grande politica in generale, al giorno d'oggi anche le conversazioni private dei leader si ritrovano sempre più spesso diffuse dai media – se questa storia fosse vera?

E un'altra domanda, se posso, sul vertice BRICS: si sente isolato ora? E non le manca, forse, incontrare i suoi colleghi occidentali?

Grazie mille.

VLADIMIR PUTIN: La prima parte è se è possibile minacciare. Si può minacciare chiunque. Non ha senso minacciare la Russia, perché ci rallegra soltanto. Ma non ricordo di aver avuto una conversazione di questo tipo con il signor Trump. Questa è una fase molto acuta della lotta elettorale negli Stati Uniti, e suggerisco che dichiarazioni di questo tipo non dovrebbero essere prese sul serio. Ma quello che il signor Trump ha detto di recente e che gli ho sentito dire – egli ha parlato di fare di tutto per porre fine al conflitto in Ucraina – mi sembra che lo stia dicendo con sincerità. Dichiarazioni del genere, da chiunque provengano, sono certamente ben accette.

Sa, riceviamo vari segnali dai nostri partner occidentali su possibili contatti. Non ci siamo chiusi a questi contatti. E quando sentiamo dire che rifiutiamo, rifiuto di avere conversazioni, contatti, anche con i leader europei, voglio dirvi che è una menzogna. Non stiamo rifiutando, non abbiamo mai rifiutato e non stiamo rifiutando ora. Se qualcuno vuole riprendere le relazioni con noi – per favore, ne parliamo sempre, ma non ci imponiamo.

Come potete vedere, viviamo normalmente, lavoriamo, ci sviluppiamo. La nostra economia sta crescendo. L'anno scorso avevamo il 3,4-3,6 per cento, quest'anno sarà intorno al quattro – 3,9, forse. L'economia della zona euro sta barcollando sull'orlo della recessione.

Negli Stati Uniti, invece, c'è una crescita, che sarà del tre e un po', credo che probabilmente si aggirerà intorno al 3,1-3,2 per cento. Non è male, in realtà. Ma ci sono comunque abbastanza problemi anche lì. E ci sono deficit in tre aree principali contemporaneamente: il deficit del commercio estero, il deficit della bilancia dei pagamenti e un debito enorme – credo sia di 34.000 miliardi.

Anche noi abbiamo dei problemi, ma è meglio non litigare tra di noi, non entrare in conflitto, ma pensare a come risolvere questi problemi insieme. Questo è ciò che stiamo facendo nel quadro dei BRICS.

Domanda (tradotta): Grazie mille.

Giornalista dal Camerun.

Signor Presidente!

Il nostro team è appena tornato dal Donbass. Stiamo preparando un film documentario per mostrare la realtà del Donbass, per raccontare cosa significa per l'Africa.

Sappiamo, signor Presidente, che molti Paesi africani sono oggi vittime del terrorismo e di altre azioni che mirano a destabilizzare gli Stati africani. Allo stesso tempo, vediamo che la Russia sta aiutando la RCA, in altri Paesi del Sahel. Prima di allora, erano presenti altri Paesi, e solo dopo l'arrivo della Russia è stato possibile raggiungere la stabilizzazione in molti di questi Paesi.

Quindi la mia domanda è questa: non è forse giunto il momento per la Russia di approfondire questo tipo di partnership non solo nella sfera militare, ma anche di sviluppare relazioni in altri settori con gli Stati africani?

Grazie.

Putin: Sì, sono pienamente d'accordo con lei. Questo è il punto del nostro lavoro con i Paesi partner BRICS. E la creazione di una piattaforma di investimenti nell'ambito dei BRICS è il punto del nostro lavoro.

Crediamo che nel prossimo futuro – ne stavo giusto parlando con i miei colleghi nella fase finale del vertice di oggi – almeno secondo i nostri esperti, le economie di Paesi come la Russia, la Cina, l'Arabia Saudita e altri Paesi si svilupperanno a un buon ritmo progressivo, lo sviluppo sarà positivo.

Ma ci sono regioni del mondo in cui, a nostro avviso, lo sviluppo procederà a ritmi molto elevati. Si tratta, innanzitutto, dei Paesi dell'Asia meridionale e dell'Africa. È a questo scopo che abbiamo sollevato la questione, nell'ambito dei BRICS, di creare una nuova piattaforma di investimento utilizzando strumenti elettronici moderni. Creare un sistema che possa essere – e questo, per quanto strano possa sembrare, può essere realizzato – privo di inflazione e creare le condizioni per gli investimenti in mercati efficienti e in rapido sviluppo in tutte le regioni del mondo, compresa, soprattutto, l'Africa.

Perché la pensiamo così? Io lo penso e credo che molti saranno d'accordo con me. Ci sono diverse ragioni.

La prima è che questi Paesi stanno vivendo una grande crescita, una rapida crescita demografica. In Africa... Stavo parlando con il Primo Ministro dell'India ieri – lì ci sono più di 10 milioni di persone ogni anno. Più di 10 milioni di persone ogni anno sono l'aumento della popolazione indiana. E in Africa, la crescita è rapida.

La seconda cosa è che in queste regioni del mondo il livello di urbanizzazione è ancora basso, ma aumenterà assolutamente, e le persone e i Paesi cercheranno di recuperare in termini di standard di vita più velocemente rispetto, ad esempio, ad altre regioni del mondo, compresa l'Europa.

Tutto questo e una serie di altri fattori indicano che i tassi di crescita... Sì, l'accumulo di capitale avverrà, e sta già avvenendo. Tutto questo suggerisce che bisogna prestare particolare attenzione a queste regioni del mondo.

Io e i miei colleghi abbiamo concordato e stiamo cercando di creare un gruppo di lavoro sulla base della Nuova Banca di Sviluppo BRICS, al fine di stabilire meccanismi per investimenti efficaci e affidabili in questi Paesi. Credo che questo porterà benefici a tutti: a coloro che investono e a coloro che ricevono questi investimenti. Perché verranno create nuove industrie, che daranno un ritorno sugli investimenti.

A tal fine, è necessario creare strumenti che non siano soggetti a rischi esterni, soprattutto per motivi politici. Credo che si possa fare. Questo è il percorso che seguiremo. Grazie. Questa è una domanda molto importante.

D: Ho letto la dichiarazione finale dei BRICS e parla della necessità di stabilità globale e regionale, di sicurezza e di pace giusta. In generale, il motto della presidenza russa dei BRICS include questi concetti, credo – giustizia e sicurezza. Ma come si collega tutto questo con le vostre azioni negli ultimi due anni e mezzo, con l'invasione dell'Ucraina da parte delle truppe russe? Dov'è la giustizia, la stabilità e la sicurezza, compresa la sicurezza della Russia? Perché non ci sono stati attacchi di droni sul territorio russo, né bombardamenti di città russe, né truppe straniere che hanno occupato il territorio russo prima dell'inizio dell'SWO – questo non è successo.

E infine, come si collega tutto questo alla recente dichiarazione dell'intelligence britannica, secondo cui la Russia ha deciso di creare scompiglio nelle strade della Gran Bretagna e dell'Europa con incendi dolosi, sabotaggi e così via? Dov'è la stabilità?

Grazie.

VLADIMIR PUTIN: Inizierò con la sicurezza della Russia, perché per me è la cosa più importante.

Lei ha parlato di attacchi con i droni e così via. Sì, non è successo, ma c'era una situazione molto peggiore. La situazione era che le nostre proposte costanti e persistenti di stabilire contatti e relazioni con i Paesi del mondo occidentale ci venivano sempre negate.

Posso dirle questo con certezza. Tutto sembrava essere gentile, ma in linea di principio ci veniva sempre indicato il nostro posto.

E questo posto alla fine avrebbe portato la Russia a scivolare nella categoria degli Stati secondari, che svolgono solo la funzione di appendici di materie prime con la perdita della sovranità del Paese in una certa misura e in larga misura. E la Russia in tale capacità non solo non può svilupparsi, ma non può esistere.

La Russia non può esistere se perde la sua sovranità. Questa è la cosa più importante.

L'uscita della Russia da questo stato di cose, il rafforzamento della sua sovranità, della sua indipendenza nell'economia, nella finanza, nell'esercito, significa aumentare la nostra sicurezza e significa creare le condizioni per il suo sviluppo fiducioso in futuro come Stato

indipendente, a pieno titolo e autosufficiente, con il tipo di partner che abbiamo nei BRICS, che rispettano l'indipendenza della Russia, rispettano le nostre tradizioni e che noi trattiamo alla stessa maniera.

Passiamo ora alla questione dello sviluppo e della giustizia in materia di sicurezza. Ho alcune riflessioni in merito e cercherò di risponderle. Ecco le mie riflessioni.

Che cos'è la giustizia dello sviluppo? Guardiamo agli eventi molto recenti, durante la pandemia di coronavirus. Cosa stava accadendo in quel momento? Voglio attirare la sua attenzione e quella di tutti gli altri membri dei media. In quel periodo, gli Stati Uniti hanno emesso circa sei trilioni di dollari, e la zona euro ha emesso circa tre trilioni di dollari, poco più. E tutti questi soldi sono stati gettati sul mercato mondiale, acquistando di tutto, prima di tutto cibo, e non solo: farmaci e vaccini, che ora vengono distrutti su scala massiccia, perché sono già scaduti. Hanno buttato via tutto e c'è stata un'inflazione alimentare, un'inflazione in tutto il mondo.

Cosa hanno fatto le principali economie mondiali? Hanno abusato della loro posizione esclusiva nella finanza mondiale – sia col dollaro che con l'euro.

Hanno stampato e spazzato via dal mercato i beni più essenziali come un aspirapolvere. Loro consumano di più, voi consumate di più di quanto produce e guadagnate. È giusto? Noi crediamo di no e vogliamo cambiare questa situazione. Questo è ciò che stiamo facendo nei BRICS.

Ora parliamo della sicurezza in generale. Per quanto riguarda la sicurezza della Russia, l'ho già detto.

Capisco quello che sta dicendo. Ma è giusto, dal punto di vista della sicurezza, ignorare per anni i nostri costanti appelli ai nostri partner a non espandere la NATO verso est?

È giusto mentirci in faccia, promettendo che non ci sarà questa espansione, e poi violando i loro impegni in tal senso? È giusto entrare nel nostro 'ventre molle', ad esempio nella stessa Ucraina, e iniziare a costruire basi militari lì, non per prepararsi, ma per costruirle? È giusto?

È giusto fare un colpo di Stato, ignorando il diritto internazionale e tutti i principi del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite, finanziando un colpo di Stato in un altro Paese, in questo caso l'Ucraina, e spingendo la situazione verso una fase calda? È giusto dal punto di vista della sicurezza mondiale?

Ed è giusto violare gli impegni assunti nell'ambito dell'OSCE, quando tutti i Paesi occidentali hanno firmato un documento secondo il quale non ci può essere sicurezza per una parte se viene violata la sicurezza dell'altra?

Abbiamo detto: non fatelo, viola la nostra sicurezza – l'espansione della NATO. No, l'hanno fatto lo stesso. È giusto?

Non c'è giustizia qui, e noi vogliamo cambiare questa situazione, e lo faremo.

L'ultima, di nuovo?

D: In merito all'affermazione dell'intelligence britannica secondo cui la Russia sta creando scompiglio nelle strade della Gran Bretagna.

VLADIMIR PUTIN: Mi ascolti – grazie per avermi ricordato questa parte – beh, questa è una completa assurdità.

Vede, quello che sta accadendo nelle strade di alcune città europee è il risultato della politica interna di questi Paesi. Ma io e lei sappiamo che l'economia europea è sull'orlo della recessione, e le principali economie dell'Eurozona sono in recessione. Se ci sarà una leggera crescita dello 0,5%, sarà a spese del Sud, dove non c'è una produzione seria, sarà a spese del settore immobiliare, dell'industria turistica e così via. Ma è colpa nostra? Cosa c'entriamo noi?

I Paesi occidentali, i Paesi europei, hanno rifiutato di utilizzare le nostre risorse energetiche. Ma noi non ci rifiutiamo. A proposito, c'è ancora un gasdotto sotto il Mar Baltico: il Nord Stream 2. Cosa dovrebbero fare le autorità tedesche? Basterebbe premere un pulsante e il gasdotto andrebbe avanti. Ma non lo fanno per motivi politici. E il loro partner più importante – non so per quali ragioni – ha creato le condizioni affinché un intero settore dell'economia tedesca si trasferisca negli Stati Uniti, perché le autorità del Paese creano condizioni più favorevoli per gli affari.

E le risorse energetiche primarie sono tre volte, credo, più economiche rispetto all'Europa, o addirittura quattro volte più economiche – altre condizioni fiscali, azioni mirate. Ma cosa dobbiamo fare con questo?

Questo provoca una reazione corrispondente, perché il tenore di vita delle persone si sta abbassando. È ovvio, lo dicono le statistiche degli stessi Paesi europei. Ma noi cosa c'entriamo? Andiamo, giusto? Come abbiamo detto, questo è un tentativo di dare la colpa della situazione agli altri e di evitare la responsabilità di decisioni sbagliate nella sfera economica e nella sfera della politica interna.

Nella sfera economica, credo che sia ovvio per gli esperti, ma molte persone in Europa e in altri Paesi, negli Stati Uniti, hanno abusato e stanno ancora cercando di abusare dell'agenda ambientale e dell'aumento della temperatura del pianeta. Stanno facendo il passo più lungo della gamba, senza una giustificazione sufficiente in termini di sviluppo tecnologico, stanno chiudendo tutto ciò che riguarda l'energia nucleare, stanno chiudendo tutto ciò che riguarda la generazione a carbone – una volta era così, giusto? – stanno chiudendo tutto ciò che riguarda gli idrocarburi in generale.

Qualcuno ha fatto i conti? L’Africa sarà in grado di fare a meno di questi tipi di idrocarburi o no? No. Ai Paesi africani e ad alcuni altri Paesi dei mercati emergenti vengono imposti strumenti e tecnologie moderne, sì, e forse efficaci dal punto di vista ambientale. Ma non possono comprarli: non ci sono soldi.

Allora date loro i soldi! E nessuno dà loro i soldi. Ma introducono strumenti, che ritengo siano strumenti di neocolonialismo, quando abbassano questi Paesi e li fanno dipendere nuovamente dalle tecnologie e dai crediti occidentali. I prestiti vengono concessi a condizioni terribili, i prestiti non possono essere restituiti. Questo è un altro strumento del neocolonialismo.

Ecco perché dovremmo innanzitutto guardare ai risultati delle politiche economiche, finanziarie e interne dei Paesi occidentali. E le persone, ovviamente, temono un aggravamento della situazione internazionale a causa dell’escalation in varie zone di conflitto: in Medio Oriente e in Ucraina. Ma non siamo noi i responsabili di questa escalation. L’escalation è sempre fomentata da coloro che stanno dall’altra parte.

Noi siamo pronti per questa escalation. Pensate se i Paesi che si sono impegnati in questo sono davvero pronti.

Domanda: Arij Mohammed, corrispondente dell’ufficio di Mosca di Sky News Arabia, Emirati Arabi.

Vladimir Vladimirovich, mi dica: ci sono diversi report che dicono che Mosca potrebbe sostenere l’Iran in caso di attacco israeliano. Qual è il suo atteggiamento nei confronti di queste notizie? Riflettono l’essenza delle cose? La Russia sta prendendo in considerazione l’assistenza in questa fase di escalation nella regione?

Grazie.

VLADIMIR PUTIN: Innanzitutto, siamo molto preoccupati per quanto sta accadendo nella regione. E a prescindere da ciò che si dice, la Russia non è interessata all’escalation del conflitto. Dal punto di vista strategico, non ne trarremo alcun vantaggio, anzi, avremo solo ulteriori problemi.

Per quanto riguarda l’assistenza all’Iran, in primo luogo, siamo in contatto con la leadership iraniana, ovviamente, in stretto contatto, e vediamo il nostro ruolo come la creazione di condizioni per la risoluzione della situazione, prima di tutto cercando un compromesso reciproco. Mi sembra che questo sia possibile. Nessuno nella regione – e le mie conversazioni a margine del vertice BRICS dimostrano che nessuno nella regione vuole che il conflitto si espanda e che si scateni una sorta di grande guerra, nessuno.

Domanda: Caro Vladimir Vladimirovich! Sono Tursunbek Akun del Kirghizistan, Presidente dell’Organizzazione per i Diritti Umani del Kirghizistan, Coordinatore del Congresso sui Diritti Umani in Asia Centrale. Rappresento non solo il Kirghizistan, ma anche l’opinione pubblica

dei Paesi dell'Asia Centrale.

Innanzitutto, mi congratulo con lei per aver organizzato il vertice BRICS ad alto livello. Come altre persone in tutto il mondo, non la invidio per il fatto di essere il Presidente della Federazione Russa. È il fardello più pesante, ma per quanto sia difficile, lei lo porta con onore.

Per circa tre anni l'Occidente ha voluto separare la Russia dal resto del mondo, ma oggi questo obiettivo è completamente fallito. Lo confermano i risultati del vertice BRICS, dove la sua posizione politica e governativa è stata sostenuta da circa 35 Paesi, e il Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres e altre organizzazioni internazionali hanno partecipato a questo vertice.

Oggi sul suolo russo, a Kazan, si sono svolti eventi storici, dove il mondo multipolare ha già preso il sopravvento. Il mondo unipolare guidato dagli Stati Uniti sta perdendo gradualmente la sua importanza e sta cedendo la sua posizione. Durante l'incontro dei leader dei BRICS Plus, sono state discusse le complesse questioni del Medio Oriente. Nonostante la risoluzione delle Nazioni Unite, Israele non obbedisce e ignora apertamente le decisioni dell'ONU. E ha persino dichiarato il Segretario Generale delle Nazioni Unite persona non grata. Poi l'Iran ha lanciato un attacco massiccio contro Israele, e ora Israele annuncia una rappresaglia. Secondo i ben informati, si sta preparando a bombardare le strutture petrolifere e nucleari dell'Iran.

Ho una domanda e un suggerimento. Le forze militari statunitensi sono in servizio nel Golfo Persico per aiutare Israele. Gli Stati membri dei BRICS, presieduti dalla Russia, dovrebbero impedire il dominio unilaterale degli Stati Uniti e di Israele e dare una risposta dignitosa alle loro azioni se iniziano una guerra contro altri Stati? Non solo le navi da guerra statunitensi dovrebbero essere in servizio al largo delle coste del Golfo Persico, ma anche le navi russe e di altri Paesi membri del BRICS dovrebbero essere in servizio per aiutare l'Iran, la Palestina e il Libano. Solo così si fermerà il comportamento arbitrario degli Stati Uniti e di Israele.

E la seconda domanda, onorevole Vladimir Vladimirovich. Gli Stati Uniti d'America e l'Occidente sono determinati a diffamarla ancora una volta, dicendo che il Presidente russo Putin si rifiuta di negoziare. Lei ha annunciato le sue richieste, le sue condizioni prima del vertice svizzero di Zelensky, ma loro non hanno accettato. Le sue richieste sono rimaste nella stessa forma? Non credo che abbia rifiutato di negoziare, vero?

VLADIMIR PUTIN: Il suo collega ha appena chiesto delle nostre relazioni con l'Iran, della nostra disponibilità a fornire assistenza e così via.

Per prima cosa, la situazione in Medio Oriente. Ne ho parlato oggi e voglio ripeterlo qui. Penso che non ci sia una persona sulla terra che non senta il cuore sanguinare quando guarda ciò che sta accadendo a Gaza. Sono morte quarantamila persone, per lo più donne e

bambini. Quindi qui la nostra valutazione è nota. Come uscire dalla situazione? Ne stiamo discutendo. Non può che riguardare le modalità per eliminare le cause. E la ragione principale è l'assenza di uno Stato di Palestina a tutti gli effetti, a pieno titolo.

Dobbiamo adempiere a tutte le decisioni del Consiglio di Sicurezza su questo tema.

Ma dobbiamo lavorare con tutti i partecipanti al processo per evitare che il conflitto si inasprisca in qualsiasi modo. Dobbiamo anche collaborare con Israele, che, dobbiamo ammettere, ha subito un attacco terroristico lo scorso ottobre.

Pertanto, dobbiamo analizzare la situazione con molta calma e attenzione, non condonare in alcun modo le risposte sproporzionate a questi atti terroristici, ma lavorare con tutti e ottenere una riduzione del livello di confronto, anche sul lato libanese. Penso che in generale sia possibile, ma bisogna procedere con molta cautela.

Francamente ho paura di dire una parola in più, perché ogni parola incauta può danneggiare questo processo. Ma in generale, voglio ringraziarla per aver sollevato questo argomento, perché è estremamente importante.

Per quanto riguarda i negoziati con l'Ucraina, ne ho già parlato molte volte. Siamo grati al Presidente della Turchia, Recep Tayyip Erdogan, che una volta ci ha offerto una piattaforma per i negoziati con la delegazione ucraina.

Durante questo processo di negoziazione alla fine del 2022, siamo arrivati a un possibile documento, una bozza di accordo di pace, la delegazione ucraina l'ha siglata, il che significa che tutto andava bene – e poi improvvisamente ha rifiutato.

Recentemente, la parte turca, ancora una volta, l'aiutante di Erdogan, mi ha chiamato da New York e mi ha detto che ci sono nuove proposte che mi chiedono di prendere in considerazione per i negoziati. Ho accettato, ho detto: OK, siamo d'accordo. Il giorno dopo, il capo del regime di Kiev ha improvvisamente detto che non avrebbe negoziato con noi. Abbiamo detto ai turchi: ragazzi, vi ringraziamo, naturalmente, per la vostra partecipazione, ma dovreste prima trattare con loro – se vogliono o no, lasciate che lo dicano direttamente. Per quanto ne sappiamo, non si trattava di una proposta di pace, ma di un altro piano, un 'piano di vittoria'. Bene.

Per quanto riguarda la vittoria: l'anno scorso, nei tentativi di effettuare le cosiddette operazioni di controffensiva, le perdite, credo, si aggirassero intorno alle 16.000 persone – che sono irrecuperabili.

Ora, solo nell'ultimo mese o giù di lì, nella direzione di Kursk, credo che ci siano già 26 mila perdite, 26 mila, anche queste irrecuperabili. E l'anno scorso durante la controffensiva abbiamo perso, credo, temo di mentire, qualcosa come 18.000 veicoli. Ora sono quasi mille in più. È vero, abbiamo perso quasi cento carri armati in meno. Ma credo che siano stati

semplicemente utilizzati di meno, perché semplicemente ce ne sono meno nell'esercito ucraino.

Ma sarebbe meglio, ovviamente, sedersi al tavolo delle trattative e condurre questi negoziati, piuttosto che fare i nomi di queste cifre. Ma i leader del regime di Kiev non vogliono farlo. Tra l'altro, credo, perché l'inizio dei colloqui di pace porterebbe alla necessità di revocare la legge marziale e, subito dopo, si dovrebbero poi tenere le elezioni presidenziali. A quanto pare, non sono ancora pronti. La palla è dalla loro parte.



Domanda: Mi dica, cosa è pronto a fare per porre fine alla guerra in Ucraina e cosa non è pronto a fare?

Grazie.

Vladimir Putin: Ho appena detto che siamo pronti a prendere in considerazione qualsiasi opzione per accordi di pace basati sulla realtà del campo di battaglia. E non siamo pronti per nient'altro.

Domanda (tradotta): Grazie mille, signor Presidente.

Vengo dall'Arabia Saudita.

Il gruppo BRICS ha probabilmente superato la fase in cui veniva definito una piattaforma.

Ora può essere definito una governance centralizzata?

Penso che nella fase attuale il BRICS abbia già bisogno di una sorta di gestione o di un organismo centralizzato per diventare una sorta di riferimento per la gestione delle relazioni in tutto il mondo. E, ad esempio, il Paese che oggi presiede il BRICS, domani potrebbe essere sostituito da un altro Paese che potrebbe essere meno efficiente nel suo approccio.

Il secondo punto è che la Russia vorrebbe creare un meccanismo di interazione con i suoi partner. La Banca Centrale o la Nuova Banca, che è stata creata, può interagire con altre banche di altri Paesi, con banche simili? Quindi ora dobbiamo creare dei fondi che siano

legati agli investimenti reciproci.

Un'ultima domanda: ha preso in considerazione la possibilità che l'Arabia Saudita si unisca ai BRICS?

Grazie.

VLADIMIR PUTIN: Prima di tutto, per quanto riguarda il lavoro organizzativo all'interno dei BRICS. Sì, certo, ora è un'organizzazione, è un fatto ovvio. E lei ha assolutamente ragione sul fatto che dobbiamo strutturare il lavoro di questa organizzazione. Naturalmente, io e i miei colleghi ci penseremo e ci stiamo lavorando. Ma in generale, ognuno dei Paesi partecipanti è autosufficiente e cerca sinceramente, voglio sottolinearlo, di sviluppare e rafforzare questa unione. Quindi non credo che ci sarà un fallimento nel lavoro dei BRICS. Non lo vedo.

Ma allo stesso tempo, non vorremmo burocratizzare eccessivamente il lavoro di questa organizzazione, in modo da avere funzionari che guidano auto di lusso, hanno uno staff infinito, stipendi elevati, e poi non è affatto chiaro chi fa cosa. Ma lei ha ragione: dobbiamo strutturare questo lavoro, dobbiamo pensarci.

Per quanto riguarda la banca, l'ho già detto: abbiamo la Nuova Banca di Sviluppo. È ancora piccola. Ha finanziato 100 progetti per un totale di 32-33 miliardi di dollari. Per quanto riguarda il processo di investimento, è una cosa molto importante, ed è molto importante per Paesi come l'Arabia Saudita, la Russia e altri Paesi, la Cina, l'India, essere in grado di investire in modo sicuro e affidabile in mercati in rapido sviluppo. Si tratta di un aspetto estremamente importante. Questo è l'obiettivo delle nostre proposte per una nuova piattaforma di investimento.

Per quanto riguarda l'Arabia Saudita, ovviamente siamo in ottimi contatti con il nostro amico, il Principe Ereditario, abbiamo un rapporto meraviglioso con il Custode dei Due Santuari, il Re dell'Arabia Saudita. Oggi abbiamo avuto la partecipazione di rappresentanti sauditi al nostro lavoro congiunto. Ci auguriamo che continui ad espandersi.

Domanda (tradotta): Mi chiamo Bianca, sono una corrispondente di GloboNews, che è la principale rete televisiva del Brasile.

Domanda sul Venezuela. Lei ha ringraziato ieri il Presidente Nicolas Maduro per tutti gli sforzi e anche per la sua partecipazione ai BRICS, ma il Brasile è contrario. Vorrei sapere da che parte sta la Russia e se il Venezuela può entrare nei BRICS anche contro la volontà del Brasile?

E una domanda sull'Ucraina. Lei ha anche ringraziato il Brasile e la Cina per i loro sforzi nel risolvere il conflitto in Ucraina attraverso la via politica. Vorrei chiederle, da uno a dieci, quali possibilità vede che questo piano di pace abbia successo in Ucraina? E cosa è assolutamente inaccettabile, secondo lei?

Grazie.

VLADIMIR PUTIN: Credo che sia addirittura inappropriato dare delle cifre e dei punteggi da uno a dieci, tra le altre cose, perché... Non voglio essere scortese, ma il fatto che abbiamo cercato di avviare dei negoziati e poi abbiamo abbandonato questi tentativi... Le ho detto che l'alto rappresentante della Turchia ci ha chiamato direttamente da New York. E prima di allora è stato lo stesso, prima che la Turchia si presentasse con un'iniziativa relativa alla situazione nel Mar Nero – per garantire una libertà di navigazione sicura, per parlare e concludere alcuni accordi e intese sulla sicurezza degli impianti nucleari. E noi eravamo d'accordo. Poi il capo del regime di Kiev ha detto pubblicamente: niente negoziati. Abbiamo anche detto ai nostri amici turchi: ascoltate, voi risolvete le cose lì, ci offrite di fare da riferimento per loro, noi accettiamo, e poi arriva il rifiuto il giorno dopo – come ve lo spiegate? Hanno allargato le mani in questo modo: è così, questi sono partner complicati.

E' molto difficile valutare in punti da uno a dieci. Il comportamento dei vertici ucraini oggi è molto irrazionale. Mi creda, parlo di ciò che conosco. Non darò altre valutazioni ora. Ad esempio, credo che anche le loro provocazioni in direzione di Kursk siano collegate ai tentativi di interferire nella situazione politica interna e nel processo elettorale negli Stati Uniti. Vogliono dimostrare all'attuale Amministrazione e agli elettori dell'attuale Amministrazione, di questo partito, che i loro investimenti in Ucraina non sono stati vani. Con tutti i mezzi e a qualsiasi costo, compresa la vita dei loro soldati. Lavorano per loro, non per gli interessi del popolo ucraino. Pertanto, è molto difficile, quasi impossibile, valutare in alcuni punti.

Ora parliamo del Brasile, della valutazione del Brasile su quanto sta accadendo in Venezuela. Conosciamo queste valutazioni, la nostra posizione non coincide con quella del Brasile sul Venezuela.

Lo dico apertamente, ne abbiamo parlato al telefono l'altro ieri con il Presidente del Brasile, con il quale ho relazioni molto buone e, credo, amichevoli.

Il Venezuela sta lottando per la sua indipendenza, per la sua sovranità. Ricordo che una volta, dopo le precedenti elezioni, il leader dell'opposizione venne in piazza, alzò gli occhi al cielo e disse che si considerava Presidente davanti a Dio. Divertente.

E poi abbiamo discusso questa situazione con la leadership degli Stati Uniti. Ebbene, hanno sostenuto e sostengono tuttora l'opposizione, ma con modestia sono rimasti in silenzio, hanno sorriso e basta. Chiaramente, questo è ridicolo, non è vero? Chiunque può uscire, alzare gli occhi al cielo e dichiararsi qualsiasi cosa voglia, compreso essere Papa. Ma non è così che funziona. Non deve essere così. Esistono determinate procedure elettorali. Si va alle urne e si vince.

Crediamo che il Presidente Maduro abbia vinto le elezioni, in modo equo. Ha formato un governo. E auguriamo successo al suo governo e al popolo venezuelano.

Ma mi aspetto che il Brasile e il Venezuela risolvano le relazioni in una discussione bilaterale. Conosco il Presidente Lula come un uomo onesto e rispettabile, e sono sicuro che

affronterà questa situazione da questa posizione, da una posizione di obiettività. E mi ha chiesto di trasmettere alcune parole al Presidente del Venezuela durante la nostra conversazione telefonica. Spero che la situazione si stabilizzi.

Per quanto riguarda l'ammissione del Venezuela o di qualsiasi altro Stato ai BRICS, vorrei dire che questo è possibile solo con il consenso. Abbiamo una regola che prevede che per ammettere qualsiasi candidato a questa organizzazione, all'associazione BRICS, abbiamo bisogno del consenso di tutti i membri di questa associazione. Senza questo consenso, è impossibile fare un passo del genere.

La prego di non arrabbiarsi, ma i miei colleghi mi stanno aspettando per un incontro bilaterale. Ho una scelta molto difficile tra discutere con lei e andare lì. Mi dispiace, la prego di non arrabbiarsi con me.

La ringrazio molto.

—

24.10.2024

Fonte: <http://kremlin.ru/events/president/news/75385>

Traduzione a cura della Redazione di ComeDonChisciotte.org